



Accademia di studi storici Aldo Moro

L'INTELLIGENZA E GLI AVVENIMENTI
*Programma di studio in occasione del 150°
anniversario dell'Unità d'Italia*

La questione dell'identità nazionale nel XXI secolo

*Il dibattito sull'identità nazionale
in Spagna*

Maggio 2012

Nell'ambito del programma "L'intelligenza e gli avvenimenti", lanciato nel marzo 2011 dall'Accademia di studi storici Aldo Moro in occasione del 150° anniversario della Unità d'Italia, è stato attivato un progetto dedicato alla questione delle identità nazionali nel XXI secolo. In questo quadro, si stanno realizzando alcune brevi note in merito al dibattito pubblico sull'identità nazionale in una serie di Paesi europei ed extra-europei. In tal modo, oltre che dare conto di come si sta sviluppando la riflessione su questi temi in differenti contesti nazionali, si intende anche fornire un contributo per contestualizzare nella dimensione internazionale il confronto in corso in questi anni sull'identità nazionale italiana.

La presente nota è dedicata al dibattito sull'identità nazionale in Spagna.

L'eredità del franchismo

Analogamente a quanto avvenuto in Germania e in Italia, anche la Spagna, nel dibattito sull'identità nazionale, ha dovuto fare i conti con un **passato fascista** – quello del franchismo – da cui, peraltro, si è emancipata solo nel 1975 (Jauregui, 2003).

Proprio per questo, idee, simboli o espressioni che facevano riferimento alla "nazione" o alla "patria", nella Spagna democratica erano diventati difficili da utilizzare, soprattutto dai partiti e dagli intellettuali di sinistra, a causa del processo di **monopolizzazione del patriottismo** (Bar-Tal, 1997) che il franchismo aveva sistematicamente operato attraverso la identificazione tra patria e regime.

In questo contesto, tra gli anni '70 e gli anni '90, si rilevano tre tendenze in merito alle dinamiche della identità spagnola.

- La prima tendenza è stata quella di rendere **"invisibile" l'idea di nazione**, evitando i riferimenti ai concetti legati alla nazione e riducendo al massimo l'ostensione dei simboli nazionali. Questo ha riguardato soprattutto la bandiera spagnola, visto che la costituzione

democratica aveva adottato il bicolore (giallo, rosso e giallo), assunto dai nazionalisti franchisti, e non il tricolore (giallo, rosso e violaceo), assunto dai repubblicani anti-franchisti. Esposta in modo eccessivo, pertanto, la bandiera poteva apparire, sia pur indirettamente, come un segnale di continuità con l'esperienza della dittatura (Mendoza, 2008a).

- La seconda tendenza è stata quella di rafforzare il **riferimento all'Europa**, come luogo geo-culturale "naturale" e destino politico della Spagna e, pertanto, fonte della sua stessa identità. Nel periodo post-franchista, il tema politico e culturale della "**europizzazione**" della **Spagna** diventa il punto di riferimento identitario più forte, tanto per la destra, quanto per la sinistra. Essa rappresenta il centro del grande progetto comune della Spagna democratica, "l'altro da sé" che ispira la Spagna e traccia le linee del suo sviluppo (Jauregui, 2003) e l'elemento fondativo del "mito della Transizione" (Mendoza, 2008a), vale a dire di quell'insieme di narrazioni e riferimenti simbolici che hanno cercato di costruire l'immagine pubblica di una Spagna in cammino, impegnata in modo solidale nel passaggio da una condizione di oscurantismo dittatoriale a una di piena adesione ai valori della democrazia.
- La terza tendenza è stata quella di promuovere una "**identità civica spagnola**", laica e democratica, da opporre all'identità etnica e cattolica che Franco aveva voluto dare alla Spagna. Si stabilisce in tal modo la base di un "**nazionalismo costituzionale spagnolo**" (Bastida, 2007), un nazionalismo cioè ancorato ai valori della costituzione del 1978 e non ad elementi della lingua e della cultura spagnola (operazione, questa, non troppo dissimile da quella tentata, grosso modo nello stesso periodo, in Germania con la promozione del "patriottismo costituzionale").

Queste tendenze – fortemente alimentate dai primi governi democratici e dai media – consentirono alle leadership spagnole, non solo di prendere le distanze dal franchismo, ma anche di non dover prendere una posizione rispetto alla guerra civile. Alle "due Spagne" identificate da Franco (la Spagna dei vincitori della guerra civile e quella dei vinti), le leadership democratiche oppongono la "**terza Spagna**", quella che assumeva l'Europa come pietra angolare di una nuova nazione, caratterizzata da moderazione, tolleranza e dialogo (Aguilar, 1996).

Appare difficile valutare quanto efficaci siano state queste operazioni. Molti osservatori notano come i leader politici spagnoli, tra gli anni '70 e gli anni '90, non avevano alternative rispetto all'opzione di "mettere il silenziatore" al nazionalismo tradizionale, di sostanza etnica, culturale e religiosa, e di puntare sulla prospettiva europea e sulla valorizzazione dei valori civili.

Altri (per esempio, Mendoza, 2008b), notano come, nonostante queste scelte prudenti, **l'idea di nazione rappresenti ancora oggi un fattore di divisione politica**, tant'è che chi si dichiara di destra o centro-destra mostra un forte sentimento nazionalista (sia di tipo costituzionale, sia di tipo tradizionale, fondato sulla storia spagnola o sul cattolicesimo), mentre chi si dichiara di sinistra o di centro-sinistra manifesta una forte difficoltà a definire la propria identità nazionale e una profonda diffidenza nei confronti del nazionalismo.

I nazionalismi periferici

Rispetto a questi tentativi di costruire un nazionalismo di stampo democratico, si pone, come forte elemento limitante e di ostacolo, l'esistenza di potenti "**nazionalismi periferici**" (soprattutto quelli della Catalogna, dei Paesi Baschi, della comunità valenciana e della Galizia) che, soffocati nel periodo franchista, con il ritorno alla democrazia hanno avuto modo di esprimersi liberamente nel dibattito pubblico e sulla scena politica.

I movimenti che sostengono i nazionalismi periferici sono sempre stati ostili a ogni tentativo di costruire una nuova identità spagnola, fosse anche solo di natura costituzionale, ravvedendo in essi l'intenzione di riaffermare di fatto un "**baricentro castigliano**", periferizzando ogni altra nazionalità.

Questa diffidenza è in parte motivata anche dalle soluzioni adottate nella Costituzione del 1978, la quale, pur riconoscendo la presenza di differenti nazionalità in un'unica nazione, stabilisce tuttavia una **gerarchia linguistica**, ponendo la lingua castigliana come unica lingua ufficiale, che tutti gli spagnoli devono conoscere e hanno il diritto di utilizzare su tutto il territorio dello Stato (Bastida, 1998).

Al fine di mitigare le tensioni etno-nazionalistiche progressivamente emerse nel corso degli anni, i governi spagnoli hanno adottato una **politica della devoluzione**, in parallelo a quella della democratizzazione delle istituzioni centrali, che ha portato alla formazione di 17 comunità caratterizzate da differenti gradi di autonomia.

Il processo tuttavia non è stato privo di contrasti ed è lontano dal concludersi. Si possono mettere in rilievo, in proposito, alcuni punti che rimangono ancora molto aperti nel dibattito pubblico.

- Una delle questioni ancora irrisolte è quella dei **Paesi Baschi**, in cui la presenza di movimenti separatisti anche violenti è stata e continua ad essere significativa. Dal punto di vista delle “politiche dell’identità nazionale”, il tentativo dei governi spagnoli (soprattutto di quelli socialisti) è stato quello di contrapporre alle tendenze separatiste il nazionalismo costituzionale della nuova Spagna, in modo da isolare i separatisti baschi dal resto dei movimenti autonomisti spagnoli (da sottolineare come i separatisti baschi siano stati gli unici a non accettare la Costituzione del 1978) (Mendoza, 2008b). Il dibattito su quanto sia stata efficace questa strategia di “isolamento” rimane tuttavia ancora oggi molto aperto.
- Una seconda questione è rappresentata dal **rafforzamento dei sentimenti nazionalisti regionali** anche in aree che mostravano tendenze identitarie più deboli rispetto alle “nazionalità storiche” (Catalogna, Paesi Baschi, Galizia) e persino nella comunità autonoma di Madrid, la quale è stata istituita solo con l’entrata in vigore delle norme sulla *devolution*. Il segnale più evidente di questo processo è rappresentato dal proliferare, in queste aree, di nuovi movimenti nazionalisti e regionalisti che si sono fatti portatori di istanze identitarie relative soprattutto alla preservazione della cultura e della lingua locali. Secondo alcuni autori (Giordano, Roller 2003), questo fenomeno di rafforzamento delle identità periferiche “deboli” è principalmente dovuto alla scelta che la Spagna ha fatto per una devoluzione asimmetrica, che ha riconosciuto maggiore autonomia alle nazionalità storiche rispetto alle altre. Questo ha spinto le comunità con identità forti a chiedere sempre di più (creando anche tensioni tra queste e il governo centrale) e ha innescato un processo imitativo tra le comunità caratterizzate da forme di identità nazionale e regionale meno consolidate. Nonostante queste difficoltà, numerosi osservatori (per

esempio, Alonso, 2008) ritengono che la scelta per un *Estado de las Autonomias* è stata vincente, in quanto ha permesso di mettere sotto controllo le tensioni prodotte dalla presenza dei nazionalismi periferici storici, ma anche di rafforzare le identità locali deboli senza che ne soffrisse l'identificazione della gente con lo Stato spagnolo.

- Una terza questione concerne il rapporto tra **autonomie regionali ed Europa**, il quale, secondo alcuni ricercatori (per esempio, Llamazares e Marks, 2006), potrebbe creare seri problemi, in un prossimo futuro, alla stabilità della Spagna. Il rafforzamento progressivo delle istituzioni europee sta infatti portando le "nazionalità storiche" a cogliere il proprio destino sempre meno legato a quello della Spagna e sempre più intrecciato a quello dell'Europa. La loro aspirazione diventa allora quello di aderire direttamente all'Europa, senza dover passare per la mediazione istituzionale dello Stato spagnolo. Si rileva qui, pertanto, una sorta di "eterogenesi dei fini" dell'europesismo: adottato dalla Spagna come riferimento prioritario per creare uno spartiacque con la passata esperienza del franchismo, ora sembra giocare a favore delle istanze separatiste di comunità culturalmente ed economicamente forti come la Catalogna o i Paesi Baschi.
- Un'altra questione, emersa più di recente, è rappresentata dalla **scarsa sostenibilità economica della *devolution***. Nell'intento di ridurre le tensioni autonomiste, il governo centrale ha rinunciato ad esercitare uno stretto controllo sulle fonti di spesa decentrate, con il concreto rischio di portare a un *default* i fondi sovrani spagnoli. Non a caso, diversi commentatori, almeno al di fuori della Spagna (si veda, per esempio, The Economist, 2010), ritengono che il governo spagnolo sarà prima o poi costretto a ricentralizzare almeno alcune delle funzioni oggi attribuite alle autonomie locali; operazione che, tuttavia, non si preannuncia affatto facile, in un contesto in cui le autonomie hanno assunto una piena legittimità istituzionale e un grande peso nelle decisioni politiche nazionali.

Immigrati e identità nazionale

La crescente presenza di immigrati sul territorio spagnolo è ormai da 20 anni un tema politico costantemente presente nel dibattito pubblico,

dibattito che, inevitabilmente, ha riguardato anche il tema dell'identità nazionale.

Rispetto al rapporto tra nazionalità e immigrazione, si possono mettere brevemente in rilievo alcuni aspetti.

- È convinzione abbastanza diffusa il fatto che il rapporto tra immigrazione e identità nazionale si sviluppi più al **livello delle "nazionalità periferiche"** (soprattutto quella catalana) di quanto si ponga al livello della identità nazionale spagnola (Zapata-Barrero et al., 2009). La spiegazione principale che viene avanzata al riguardo è che, mentre le nazionalità periferiche hanno un contenuto culturale forte e sono coinvolte in un processo di riconoscimento politico che la presenza immigrata potrebbe ostacolare, l'identità nazionale spagnola appare poco definita, si presenta già di per sé come una "identità multiculturale" ed è pertanto più aperta e flessibile rispetto alle istanze culturali e sociali provenienti dalle comunità immigrate. A riprova di questa tesi, sono in molti a rilevare come i fenomeni più forti di intolleranza verso la popolazione immigrata si registrino proprio nelle autonomie "a identità forte" piuttosto che nelle altre (Zapata-Barrero et al, 2009).
- Allo stesso tempo, la presenza degli immigrati sta mettendo in dubbio la solidità della "**identità costituzionale**" **spagnola**. In effetti, le politiche adottate dalla Spagna in materia di flussi migratori e di integrazione degli immigrati sono diventate, nel corso del tempo, sempre più selettive e più dure. In questo modo, il carattere "multinazionale" della Spagna, espressamente affermato nella carta costituzionale, viene limitato, se non espressamente negato, dal mancato riconoscimento degli immigrati (soprattutto di quelli di seconda generazione) come portatori di una propria cultura e di una propria nazionalità. Inoltre, non sono in pochi a ritenere che alcune soluzioni anti-immigrazione non sono in linea con il dettato costituzionale.
- Particolarmente problematico, in termini di identità nazionale, appare anche la rappresentazione dell'**immigrazione islamica** (Flesler, 2011). In effetti, gli orientamenti pubblici nei confronti degli immigrati islamici (ma, per estensione, nei confronti di tutti gli immigrati africani) sembrano oggi fortemente influenzati dalla tendenza a "ri pescare" idee

e rappresentazioni risalenti alla presenza dei Mori in Spagna. Appare significativo, ad esempio, il fatto che gli immigrati maghrebini vengano normalmente appellati con il termine *moros* o il fatto che stiano tornando a circolare idee, come quella della Spagna “baluardo dell’Europa cristiana”, formatesi all’epoca della presenza araba nel Paese. La crescente durezza delle politiche sull’immigrazione (si consideri, ad esempio, il dibattito sulla costruzione della “barriera di separazione” anti-immigrazione a Ceuta e Melilla) tende peraltro a rafforzare queste rappresentazioni e a far vedere gli immigrati islamici, non come lavoratori ospiti, ma come soggetti culturalmente incompatibili o come una collettività impegnata a “riprendersi” con altri mezzi quella terra che, un tempo, aveva conquistato con le armi.

Riferimenti bibliografici

- Aguilar P. (1996) *Memoria y Olvido de la Guerra Civil*. Madrid, Alianza.
- Alonso S. (2008) *Multinational Democracy and the Consequences of Compounded Representation. The Case of Spain*, WBZ Discussion Paper, Best.-Nr. SP IV 2008-202
- Bar-Tal D. (1997) 'Monopolization of Patriotism' in D. Bar-Tal and E. Staub (eds). *Patriotism in the lives of individuals and groups*. Chicago: Nelson-Hall Publishers
- Bastida X. (1998) *La nación española y el nacionalismo constitucional*. Madrid: Ariel.
- Bastida X. (2007) 'La senda constitucional: la nación española y la Constitución' in C. Taibo (ed). *Nacionalismo español. Esencias, memoria e instituciones*. Madrid: Los libros de la Catarata
- Flesler D. (2011) *The Return of the Moor: Spanish Responses to Contemporary Moroccan Immigration*, Purdue University Press
- Giordano B, Roller E, 2004, "'Té para todos'? A comparison of the processes of devolution in Spain and the UK" *Environment and Planning A* 36(12)
- Jauregui P. (2003), Spain: “Europe” as a symbol of modernity, democracy, and renewed International prestige, in Strath B., Triandafyllidou A. (Eds.), *Representations of Europe and the Nation in current and prospective member-states: media, elites and civil society*, European Commission, Bruxelles
- Llamazares I., Marks G. (2006) *Multilevel Governance and the Transformation of Regional Mobilization and Identity in Southern Europe, with Particular Attention to Catalonia and Baque Country*, in Gunther R, Nikiforos Diamandouros P., Sotiropoulos D.A. (Eds.) *Democracy and the State in the New Southern Europe*, New York: Oxford University Press

Mendoza J. M. (2008a) *From National Catholicism to Democratic Patriotism? An Empirical Analysis of Contemporary Spanish National Identity*, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona

Mendoza J. M. (2008b), Still a right-wing monopoly? Ideology and Spanish national identity http://www.upo.es/proyectos/export/sites/proyectos/nacionalismo_esp/carpetadescar/J._Muxoz_Mendoza.pdf

The Economist (2010) *A nationality, not a nation. The constitutional court limits Catalonia's powers*, Jul 1st

Zapata-Barrero R., Zaragoza J., De Witte N. (2009) Diversity, migration and citizenship. Approaches for diversity management in 21st century in Spain, EMILIE PROJECT http://emilie.eliamep.gr/wp-content/uploads/2009/07/wp6_emilie-spanish-integrated-reports.pdf